

**Cristiana Compagno e Francesco Peroni**, rettori degli Atenei di Udine e Trieste, rispondono al fuoco incrociato delle nostre domande e spiegano perché la fusione non converrebbe a nessuno.

» DI MARIA LUDOVICA SCHINKO

Da lunedì 11 le due interviste integrali su [www.ilfriuli.it](http://www.ilfriuli.it)



Cristiana Compagno

# L'unione non fa la forza

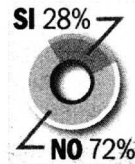


Francesco Peroni

2011 saranno talmente ampi da non coprire nemmeno le spese del personale. Per i ricercatori vi è un'emergenza contingente: la mancanza di un piano per il loro reclutamento nei prossimi anni".

“

L'obiettivo è rendere più efficienti gli Atenei, eliminando i corsi deboli e attivando cooperazioni a rete



IL SONDAGGIO DELLA SETTIMANA su [www.ilfriuli.it](http://www.ilfriuli.it)

Siete favorevoli alla fusione tra le Università di Udine e Trieste?

“

Ridurre sprechi e duplicazioni superflue è solo doveroso e lo stiamo facendo da tempo

**Professoressa Compagno, lei ha escluso la proposta di fusione del senatore Collino, ma è favorevole alla collaborazione tra università.**

“Le Università di Udine e Trieste hanno caratteristiche strutturali diverse, ma ritengo che, con equità e rispetto profondo delle rispettive autonomie, debbano essere promosse le collaborazioni tra istituzioni. L'obiettivo è migliorare la qualità del sistema universitario regionale e aumentarne l'attrattività in un contesto competitivo che non è né regionale, né nazionale, ma mondiale”.

**L'opera di razionalizzazione ha portato alla nascita di sette corsi interateneo. A quale costo?**

“È stato necessario integrare programmi didattici e infrastrutture scientifiche, così come potenziare i servizi di mobilità degli studenti. Questi costi di coordinamento superano i risparmi di spesa, tant'è che l'operazione è stata resa possibile attraverso un intervento finanziario regionale”.

**Se nel 2011 i tagli non copriranno nemmeno le spese fisse, quale sarà il destino dei ricercatori?**

“L'Università di Udine è in sottofinanziamento cronico, ma è forte dal punto di vista strutturale. L'opera di ristrutturazione operata pone nuove e forti basi di sviluppo internazionale. Tuttavia, i tagli lineari previsti nel

**La fusione non potrebbe essere una soluzione?**

“Assolutamente no, e lo affermo da economista, oltre che da rettore. La fusione è una strategia non efficiente: si tradurrebbe in somma algebrica di spese fisse”.

**Cosa si aspetta dalla legge sul finanziamento regionale alle università in base al principio di meritocrazia?**

“Un rafforzamento complessivo. A parità dei finanziamenti in essere, non servirebbe un nuovo strumento legislativo. Ma, in un'ottica di rafforzamento, è chiaro che ci vogliono nuove risorse come nuove regole. Oggi siamo in una situazione sperequata rispetto a Trieste. La Regione, se vuole un 'sistema universitario regionale' deve impegnarsi in un processo di perequazione tra il nostro Ateneo, storicamente sotto finanziato, e l'ateneo triestino che, al contrario, è sovra finanziato dallo Stato”.

**Professor Peroni, lei ha preferito non commentare la proposta di fusione del senatore Collino, ma è favorevole alla collaborazione tra università. L'opera di razionalizzazione ha portato alla nascita di sette corsi interateneo. A quale costo?**

“È vero, ho sempre sostenuto l'opportunità di accrescere le forme di collaborazione reciproca tra i due Atenei. Nel farlo, ho richiamato a una priorità: quella di cogliere le sfide di una competizione internazionale tra sistemi universitari, sempre più agguerrita. Per questo, vedo nella collaborazione un'opportunità per migliorare la qualità del nostro sistema universitario regionale, prima che un mezzo per razionalizzare la spesa”.

**Alla luce dei tagli previsti nel 2011, l'Ateneo di Trieste potrà essere ancora considerato sovra finanziato?**

“Credo che se fossero praticati realmente i tagli previsti dalla legge n. 133 del 2008 sovra e sottofinanziamento diverrebbero semplicemente astrazioni, superate da un indifferenziato collasso di tutte le Università”.

**Se nel 2011 i tagli non copriranno nemmeno le spese fisse, quale sarà il destino dei ricercatori?**

“Lo squilibrio generazionale è, forse, la prima emergenza. Il progressivo definanziamento del sistema ha reso solo più drammatico un problema che origina da un assetto arcaico delle carriere. Per questo, occorre avere consapevolezza dell'indilazionabilità di una riforma delle carriere, che consenta adeguate chance di reclutamento per i tanti giovani talenti della nostra ricerca”.

**La fusione non potrebbe essere una soluzione?**

“Temo proprio di no: dal punto di vista della spesa stipendiale, una fusione tra Atenei produrrebbe solamente una sommatoria della spesa per il personale, il quale gode delle garanzie di inamovibilità tipiche del pubblico impiego, aggiungendo ai tagli di un Ateneo i tagli dell'altro”.

**Cosa si aspetta dalla legge sul finanziamento regionale alle università in base al principio di meritocrazia?**

“Mi aspetto il superamento di logiche di riparto puramente 'storiche', ossia disancorate da una verifica dei risultati e da criteri di qualità. Il finanziamento 'storico' induce le comunità alla stagnazione e all'approccio routinario: limiti che dobbiamo lasciarci alle spalle, se non vogliamo restare ai margini dei Paesi leader nella produzione della conoscenza”.

ilfriuli.it

## Continua la battaglia in difesa dell'Università

**IN PRIMA LINEA** per difendere l'Università. Anche nella nostra regione docenti e ricercatori, insieme agli studenti e alle loro famiglie, sono pronti a scendere di nuovo in piazza contro i tagli ministeriali. A Udine, il timore è che la nuova Finanziaria sia peggiore della tanto odiata riforma Gelmini. Quindi, in una lezione

congiunta, il rettore Compagno lancia un appello perché la riforma, con le dovute correzioni, sia approvata al più presto. A Trieste, il rettore Peroni sospende le lezioni e convoca un'assemblea generale di Ateneo, per discutere del sistema universitario nazionale. La pace è ancora lontana.



[ml.schinko@ilfriuli.it](mailto:ml.schinko@ilfriuli.it)